Comunicare inconsciamente

Con il corpo trasmettiamo al cavallo senza saperlo segnali che innescano in lui comportamenti non voluti



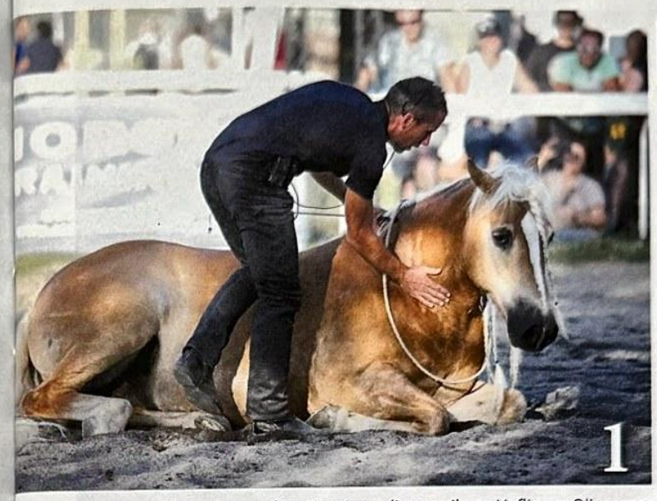
I cavalli devono sentirsi al sicuro quando stanno accanto a noi. Marco Pagliai e il suo Frisone Ercole.

Insistiamo nel descrivere al meglio i modi di apprendere del nostro cavallo perché sono importantissimi per costruire un buon rapporto con lui, rispettando la sua identità, senza cadere nell'antropomorfizzazione del rapporto, cioè senza attribuire qualità umane e fisiche, morali e intellettuali ai cavalli, e senza però nemmeno considerarli solamente oggetti da gestire come marionette.

C'è tanto ma tanto di più... ma conoscere bene le due forme di apprendimento più semplici (apprendimento associativo e apprendimento non associativo) rappresenta il primo mattone per costruire una relazione corretta facendo sì che i cavalli siano più sereni nel rapportarsi con noi e si sentano al sicuro nell'averci accanto.

I CAVALLI INTERPRETANO IL CORPO

Diventa impossibile instaurare un buon rapporto con il nostro cavallo se non siamo in grado di eseguire le pressioni nel modo corretto secondo la sua psicologia,





Marco in una dimostrazione di come il suo Haflinger Oliver manifesti la sua fiducia in lui restando seduto con Marco sopra di lui.

considerando poi che la comunicazione che abbiamo con lui è basata in prevalenza sull'applicazione di pressione (tiriamo la lunghina per farci seguire, tiriamo le redini per fermarci, stringiamo le gambe per farlo avanzare, eccetera...).

Ma come dicevamo prima c'è tanto di più. I cavalli hanno una capacità di lettura del nostro linguaggio corporeo, molte volte inconscio, che ha dell'incredibile. Questa elevatissima sensibilità nel comprendere il linguaggio fisico è sicuramente dovuta anche alle sue interazioni sociali, che sono parte essenziale della vita del branco. I cavalli parlano tra di loro con gesti, movimenti e un linguaggio del corpo molto complesso. Questa loro abilità molte volte li può portare ad avere comportamenti dettati da una comunicazione involontaria del loro cavaliere. La nostra tensione, la nostra paura, la nostra rabbia, il nostro nervosismo possono innescare un comportamento non voluto da parte del nostro cavallo che non avrà fatto altro che rispondere di conseguenza a una nostra comunicazione



I cavalli sono in grado di comprendere il nostro linguaggio del corpo in modo sorprendente. Dobbiamo essere in grado di agire nel modo giusto secondo la loro psicologia.





La prima fondamentale comunicazione si stabilisce da terra. Alberto Alessi, di Addestramento Etologico, e il suo Falco.

inconscia. "Vai tranquillo che quando ho fretta il mio cavallo diventa una peste"; "si fa sempre avvicinare tranne che quando lo voglio montare, sembra che lo senta"... queste sono frasi che spesso sentiamo dire e che ci dovrebbero far riflettere su come molte volte non siamo coscienti della nostra comunicazione corporea prima magari di andare a cadere in interpretazioni tipo "sentono l'intenzione nella tua mente".



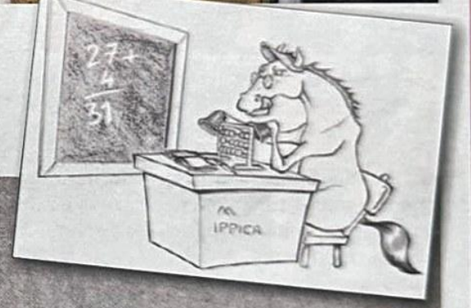
A horse is a horse, of course: Wilhelm von Osten and Clever Hans

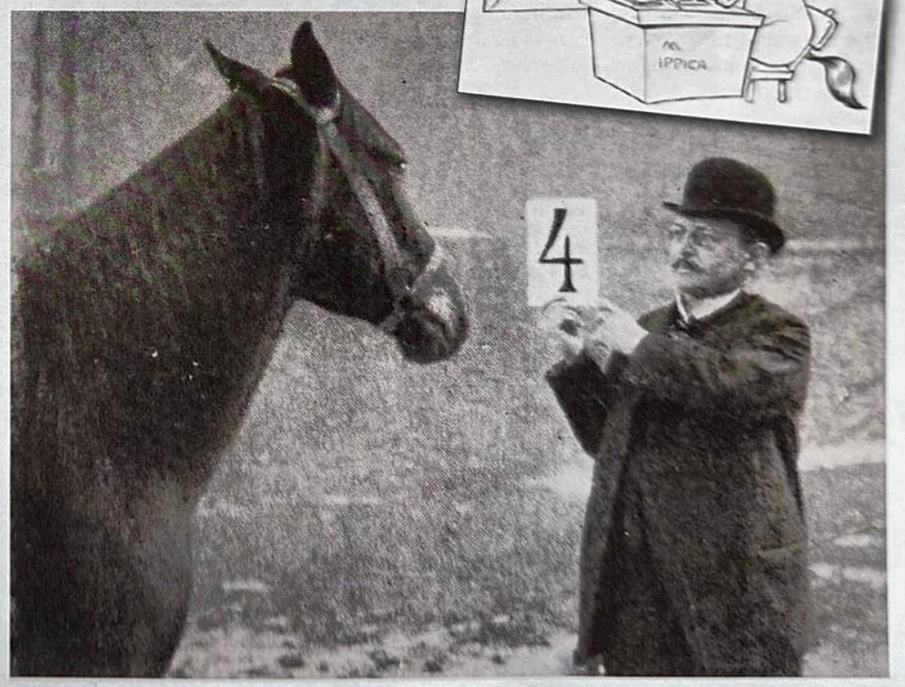
LA STORIA DI HANS 'THE CLEVER'

È interessante al riguardo la storia realmente accaduta del cavallo più intelligente del mondo: siamo in Germania alla fine dell'ottocento, un professore di matematica in pensione decide di insegnare ad alcuni animali a contare perché convinto che essi siano dotati di una capacità intellettiva superiore a quella che si riteneva, soprattutto a quei tempi. Provò così ad insegnare a contare a un gatto, a un orso e a un cavallo di nome Hans. Il gatto non risultò molto interessato alle lezioni del maestro e sembra che l'orso cercò addirittura di aggredirlo. Con Hans invece accadde qualcosa di incredibile: questo cavallo maschio, probabilmente purosangue arabo, con un lieve difetto fisico, imparò a contare. Il maestro scrisse 1 sulla lavagna e il cavallo batté una volta lo zoccolo a terra, scrisse due e Hans batté due volte così



I cavalli sono molto ricettivi non solo ai nostri comportamenti volontari ma anche a quelli inconsci. I cavalli imparano a fare giochi e riescono addirittura a contare, come faceva Hans 'the Clever', interpretando i nostri stati d'animo e atteggiamenti.

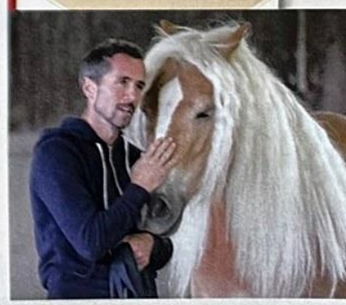


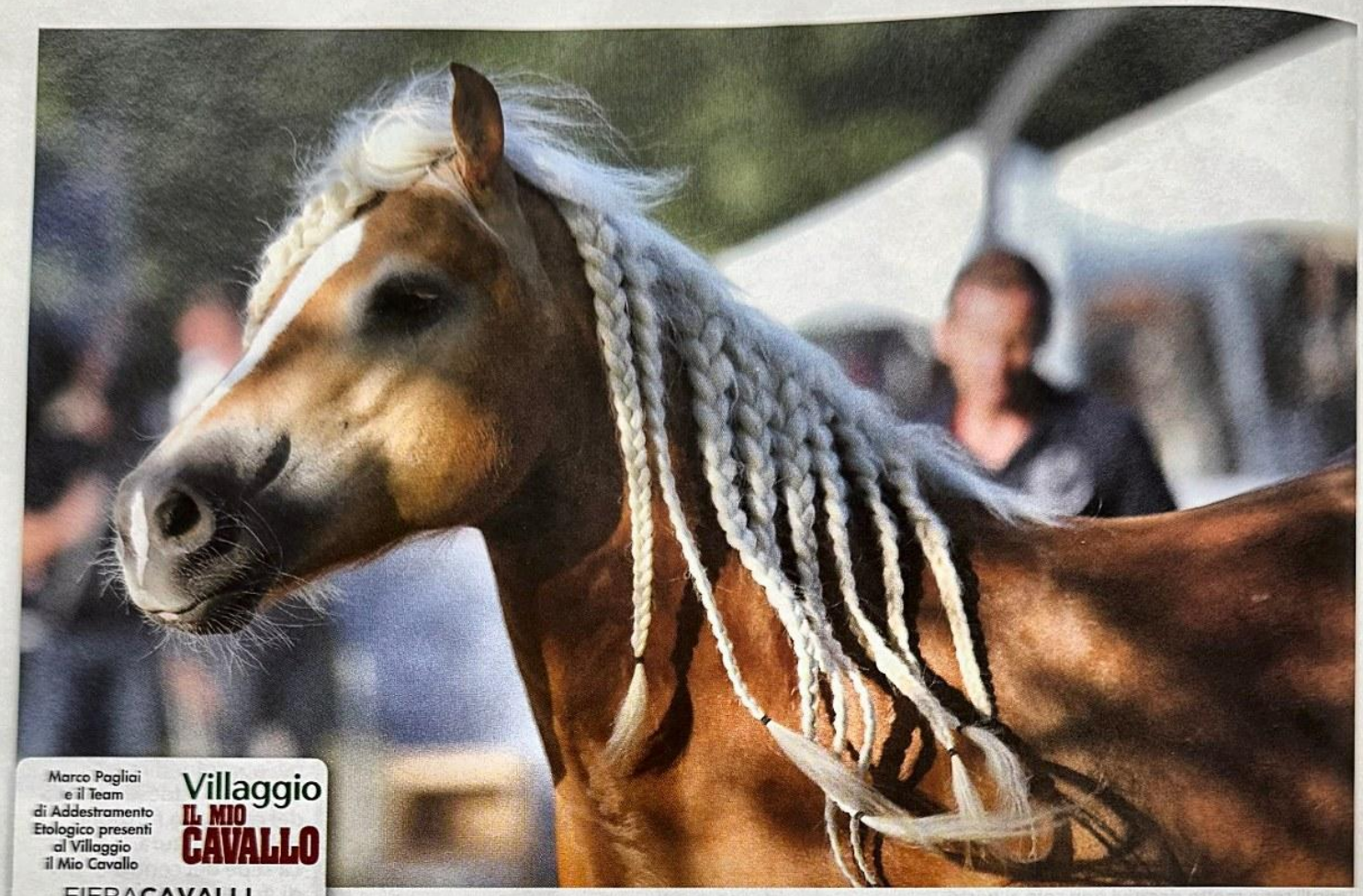


Viaggio nella mente dei cavalli...

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Istruttore e addestratore, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli.
Dalla sua esperienza è nato Addestramento Etologico, fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Addestramento Etologico e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura.
La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT).
Marco Pagliai e Paolo Baragli sono autori del libro 'Cavalli allo specchio. Viaggio nella mente dei cavalli per conoscerli, addestrarli e gestirli in scuderia' con il patrocinio dell'Università di Pisa (Pisa University Press).

INFORMAZIONI
Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi di Addestramento Etologico consultare il sito internet
www.addestramentoetologico.it
oppure scrivere a
info@addestramentoetologico.it





Se vogliamo che il cavallo comprenda i nostri segnali e metta in atto i comportamenti desiderati dobbiamo lavorare tanto su noi stessi. Non dimentichiamoci che è il cavallo che ci insegna se sappiamo ascoltarlo.

Marco Pagliai e il Team di Addestramento Etologico presenti al Villaggio il Mio Cavallo

Villaggio IL MIO CAVALLO

FIERACAVALLI
26 - 29 OTTOBRE 2017

Il Team di Addestramento Etologico sarà presente al Villaggio Il Mio Cavallo padiglione 4 a Fieracavalli Verona in programma quest'anno dal 26 al 29 ottobre. Marco Pagliai e il suo team presenteranno i principi di Addestramento Etologico con dimostrazioni pratiche a terra e in sella e saranno a disposizione del pubblico per rispondere alle domande, dare consigli e spiegare i concetti di base per addestrare i nostri cavalli secondo i principi che regolano la loro vita in natura e il loro sistema di comunicazione.

via... Gli studi progredirono e il cavallo soprannominato 'the Clever' (l'intelligente) iniziò a risolvere problemi di matematica con radici quadrate, frazioni, addirittura sapeva dire l'ora del giorno, e tanto altro ancora. La sua fama si diffuse rapidamente e tutti vollero vedere le capacità di questo cavallo 'fenomeno'. A quel punto il ministero dell'educazione tedesco istituì una commissione composta da zoologi, psicologi, addestratori e insegnanti e dopo vari test, nel 1904, la commissione concluse che non c'erano trucchi, le capacità del cavallo erano reali e conclusero che la sua intelligenza era pari a quella di un ragazzo di 14 anni. Nonostante i risultati dei test, qualcuno ancora aveva dei dubbi. Uno studente di psicologia chiese di poter fare altri test. Provò quindi a mettere la persona che poneva le domande molto più lontano dal cavallo e già in questo caso la precisione delle risposte di Hans diminuì sensibilmente. Poi provò a far fare le domande a persone che non conoscevano la risposta mettendo un divisorio tra loro e il cavallo che impedisse al cavallo di vedere la persona. Con queste condizioni le risposte di Hans crollarono diventando quasi zero. Studiando attentamente le interazioni delle persone con Hans si scoprì che a ogni domanda, il respiro, la postura e l'espressione facciale di chi era vicino al cavallo e che conosceva le risposte, cambiava ad ogni battere dello zoccolo. Quando Hans batteva lo zoccolo dando la risposta giusta, quella tensione scompariva e il cavallo interpretava questo atteggiamento come il segnale che doveva smettere di battere. Ne dedussero quindi che Hans in realtà non sapeva contare ma era 'solamente' molto ricettivo ai segnali inconsci del corpo umano che sono sempre presenti nelle situazioni di alterazione emotiva.

LAVORIAMO SU NOI STESSI

La storia di Hans deve far riflettere su quanto i cavalli siano sensibili e acuti nel leggere la nostra comunicazione corporea, anche involontaria, e magari attuare comportamenti a cui a prima vista non sappiamo darci una spiegazione, ma che invece hanno una loro ben chiara giustificazione. Per lavorare bene con il nostro cavallo dobbiamo lavorare tanto su noi stessi.

Marco Pagliai